

TAPA TAPA

Stoffe di corteccia d'albero macerata e battuta
di
Papua Nuova Guinea e dintorni

Testi

Emmanuel Anati

Catalogo dei reperti

Eriberto Eulisse

Fotografie dei reperti

Emmanuel Anati

Fotografie dell'ambiente

Frank Hurley 1920-1923

ed altre fotografie storiche

Con il concorso di

CIPSH

*Conseil International de la Philosophie
et des Sciences Humaines*

Edizioni del Centro

1997

Catalogo della Mostra: TAPA TAPA. STOFFE DI CORTECCIA D'ALBERO MACERATA E BATTUTA DI PAPUA NUOVA GUINEA E DINTORNI.

Testi: Emmanuel ANATI

Catalogo dei reperti: Eriberto EULISSE

Fotografie dei reperti: Emmanuel ANATI

Fotografie dell'ambiente: Frank HURLEY 1920-1923

Copyright © 1994 by Emmanuel Anati and Centro Camuno Studi Preistorici. Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata. Recensioni possono riprodurre brevi citazioni e non più di due illustrazioni. Ogni altra riproduzione, in qualsiasi forma, è riservata. Autorizzazioni sono concesse solo per iscritto ed esclusivamente dal detentore del Copyright.

*Nota*¹. Se non menzionato diversamente, le foto di ambiente sono di Frank Hurley.

*Nota*². Le tapa provengono da collezioni private.

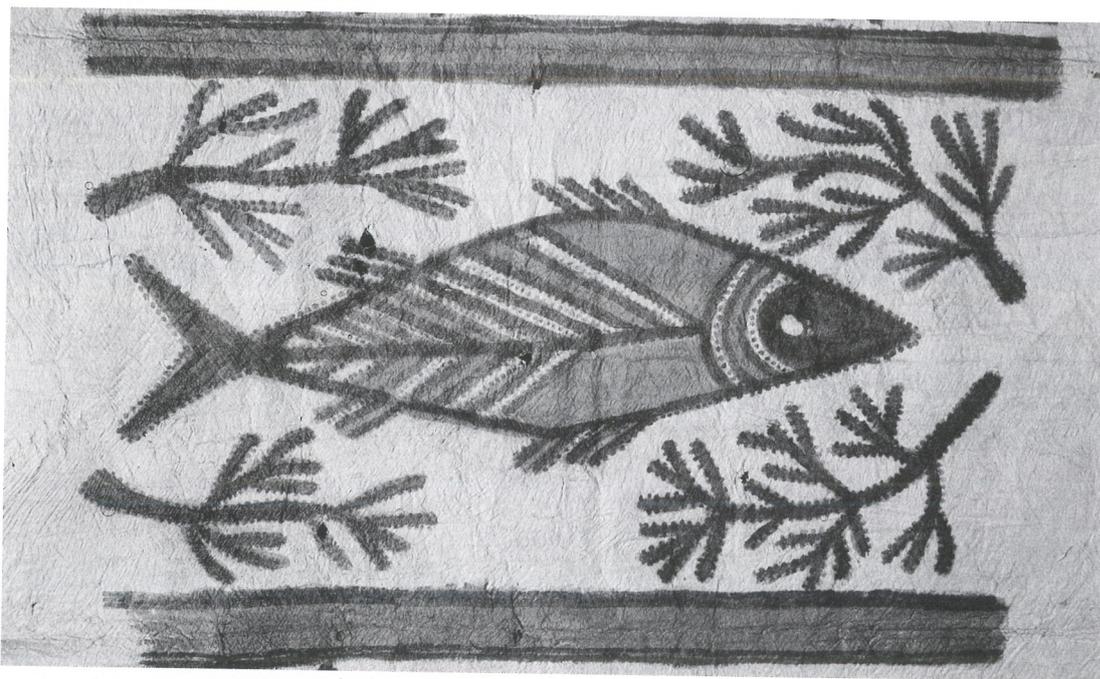


Figura di copertina. Tapa, isole Fiji. Decorazioni nere e marrone chiaro. Cm 128x38, rif. T230.

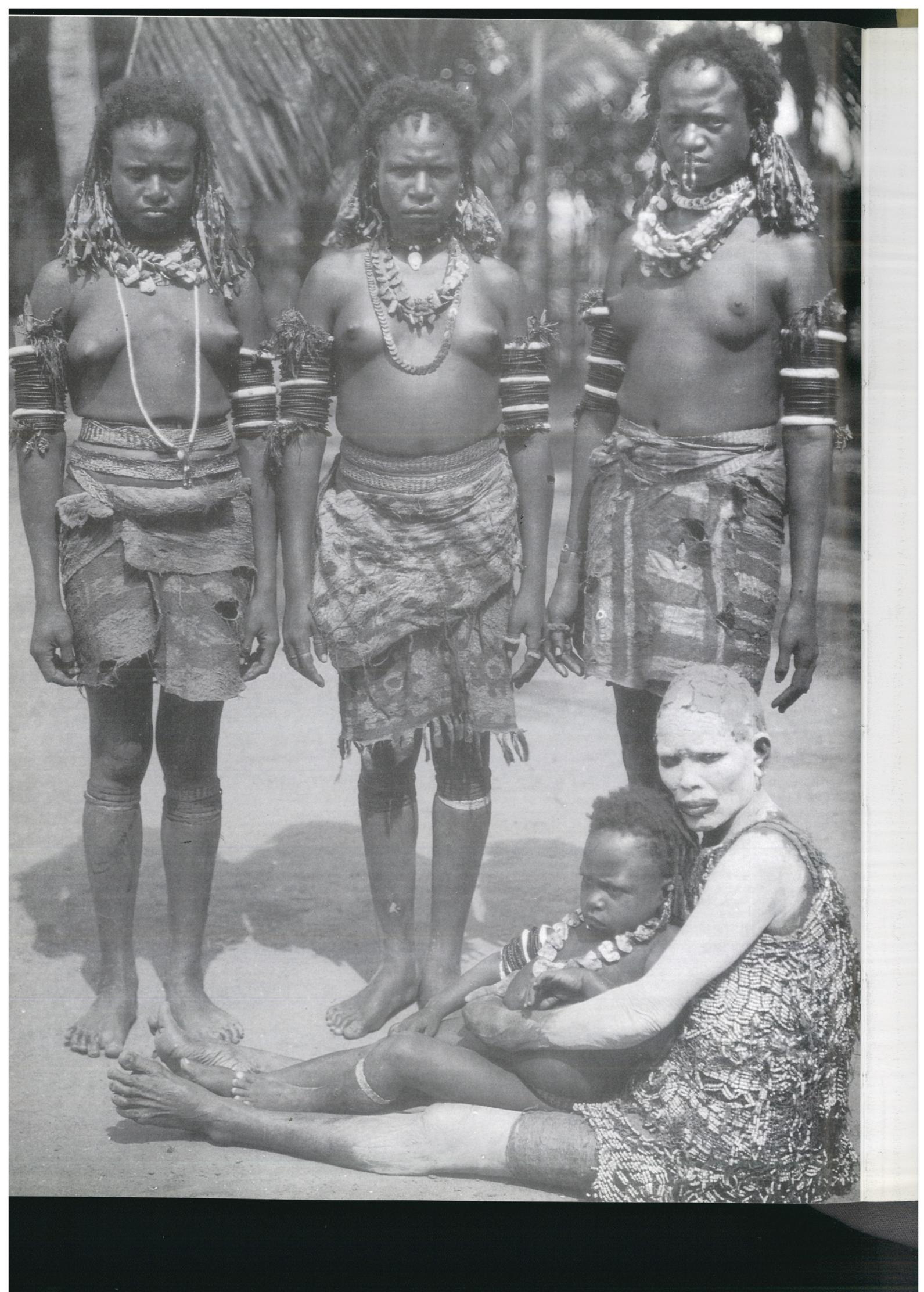
Fig. II di copertina. Baia di Goodena. Personaggi davanti ad una capanna. Foto scattata da Frank Hurley nel maggio 1921. L'abbigliamento è costituito da una porzione di tapa tenuto da una cintura, solitamente anch'essa di tapa e talvolta di corteccia d'albero o di pelle.

Fig. 1. Villaggio di Ambasi nelle province di Oro. Tre ragazze fanno compagnia ad una vedova vestita a lutto e con il corpo cosparso di colore bianco. Le ragazze vestono perizoma di tapa, cinture e monili. Foto scattata nell'aprile 1921.

EDIZIONI DEL CENTRO
25044 CAPO DI PONTE
VALCAMONICA (BS) - ITALIA
Tel. 0364/42091 - Fax 0364/42572

INDICE

- p. 5 Introduzione*
- p. 7 Produzione della Tapa*
- p. 11 La diffusione e il mercato*
- p 15 La decorazione*
- p. 17 Considerazioni sulla conservazione*
- p. 21 Conclusioni*
- p. 22 Bibliografia*



I Introduzione

La scorza d'albero battuta, o *tapa*, è una stoffa malleabile non tessuta, usata per fare abbigliamento, coperte, vele d'imbarcazioni, pareti di abitazioni, decorazioni, maschere e oggetti di culto.

La sua diffusione è globale e ciò fa pensare che fosse prodotta e usata dall'*Homo sapiens* nell'area d'origine, prima della grande diaspora che condusse i nostri diretti antenati, quarantamila anni fa, ad insediarsi in Africa, Asia, America, Australia ed Europa.

La tapa, dai molteplici usi, dal tatto gradevole, dalla tessitura ricca, è la stoffa dei primordi, ancora prodotta e altamente pregiata presso diverse popolazioni tribali in varie parti della Terra. Oltre agli usi già indicati, ha anche funzioni rituali servendo da involucro per avvolgere i defunti prima della sepoltura o della cremazione, per coprire e simbolicamente benedire gli sposi nella funzione del matrimonio, per addobbare la capanna del capo, per cappa o come mantello rituale dello sciamano in occasione di cerimonie. In Polinesia e altrove è anche uno status symbol, essendo, la tapa pregiata, un emblema di potere, di ricchezza e di posizione privilegiata. Le tapa sono anche moneta di scambio e, in alcune società del Pacifico, erano usate come valuta fin quando l'introduzione del danaro coniato e stampato le ha sostituite.

La tapa come abbigliamento ebbe un crollo quando giunsero le stoffe stampate, importate dall'Europa e dall'America, più economiche, più moderne, più "nuove", che conquistarono il gusto tribale. Dalla fine del secolo scorso vestirsi di tapa appare sconveniente alla popolazione emancipata e letterata. Nel 1875 il re Typou I di Tonga con un editto proibiva la fabbricazione di tapa ed il suo uso per l'abbigliamento. Lo scopo era quello di europeizzare la popolazione e di favorire il mercato delle stoffe importate, nel quale il re stesso, si dice, aveva un personale interesse.

Anche gli Europei e gli Americani, che condussero le società tribali ai loro drastici mutamenti, furono sedotti dalla bellezza delle tapa che, a differenza di altri aspetti delle arti tribali, solo recentemente "scoperte", destarono interesse in Europa e in America già nel XVIII secolo.

Uno degli aspetti universali della tapa è che essa è quasi sempre prodotta da donne e che è un patrimonio della donna, è la dote che essa crea con le proprie mani, a partire dalla più tenera età e che accumula con amore, tapa dopo tapa, frutto della propria fatica.

Le tapa di uso collettivo, come le pareti interne delle grandi capanne, le vele delle imbarcazioni, quelle adibite ai matrimoni e alle cerimonie funebri sono sovente prodotte collettivamente e costituiscono doni delle comunità al beneficiario.

La mitologia polinesiana attribuisce l'invenzione della tapa alla dea Hina, protettrice e patrona delle donne, che batte il mazzuolo e prepara la tapa nelle notti di plenilunio.

Le tapa, con le loro decorazioni, in varie società tribali si differenziano per il rango delle loro destinatarie; le decorazioni ed anche la finezza del prodotto variano a seconda del lignaggio, perché sono indicatori di rango e di prestigio.

Le tapa dominano l'abitazione polinesiana. Sono le pareti, i giacigli, i vestiti, i tappeti.



Fig. 2. Fabbricazione della tapa nelle tribù Koko, circa 1940. Notare i due tipi diversi di "battoir". (Cortesia Musée de l'Homme Parigi).